



NOTIZIE ON LINE

Vuoi restare sempre aggiornato sulle notizie della tua città? Clicca su:

www.lanazione.it/prato



L'INTERVISTA L'EX DIRETTORE SPORTIVO: 'È STATA UN'ESTATE DI MASSACRI'

«Romano aveva un progetto serio
Occasione persa per dare la svolta»

UN'ESTATE grottesca, trascorsa in bilico tra la vendita del club e il ripescaggio in Serie C. Gianni Califano non ha ancora mandato giù l'amarezza per la retrocessione e ha vissuto tutta la vicenda-Prato con il fiato sospeso. Adesso, dopo mesi di silenzio, l'ex direttore sportivo biancazzurro torna a parlare. E lo fa per togliersi qualche sassolino e svelare alcuni retroscena sulla mancata cessione.

Califano, è vero che era pronto a ripartire con il Prato?

«Sì, sono una persona orgogliosa e non mi piace mai andarmene da sconfitto. Per questo avevo accettato la proposta di Joseph Romano. Ci eravamo sentiti per telefono, mi sembrava una persona seria. Avevo in ballo un paio di situazioni per andare da un'altra parte, ma poi ho deciso di terminare i contatti perché avevo dato la mia parola al Prato».

Cosa vi siete detti con Romano?

«Mi ha spiegato nel dettaglio il suo progetto. Era un programma importante, a lungo termine. Le sue parole non erano



quelle di un folle che veniva qui per perdere tempo».

Si spieghi meglio.

«Il suo ingresso non sarebbe stato a gamba tesa, voleva presentarsi con umiltà ma con un budget molto dignitoso».

Ma è vero che Toccafondi voleva restare in società?

«Questo non mi risulta, lui non me l'ha mai detto, nemmeno accennato per sbaglio. Era dispiaciuto di lasciare, questo sì. Ma è normale sia così dopo tanti anni. Non so cosa sia andato storto. Posso dire che ho parlato di persona con l'uomo fidato di Romano, Marcos Serieux. All'in-

contro c'erano anche i traduttori e, ripeto, i progetti erano chiari».

Che idea si è fatto di tutta questa vicenda?

«E' stata un'estate di massacro. Dopo la retrocessione ho sentito molti parlare di fallimento tecnico e se la prendevano con la gestione sportiva. Secondo me non sanno di cosa parlano».

Eppure siete retrocessi...

«Questo è chiaro. E sono il primo a riconoscere i miei errori. Però fatemi dire che una situazione del genere non era ammissibile. Mi svegliavo la mattina e chiedevo: oggi dov'è che ci alleniamo? Allo stadio non c'è un campo di allenamento dignitoso, non c'era l'acqua, non c'era niente. Senza dimenticare che lo scorso anno per fare mercato ho avuto a disposizione il budget più basso di sempre nella storia del Prato. Resto convinto che abbiamo fatto il massimo con il materiale a disposizione».

E ora cosa farà Califano?

«Sono in attesa di sviluppi, spero che questa situazione si possa risolvere. Con Paolo sono rimasto in buoni rapporti. Vediamo che succede».

A.P.

La verità
dei numeri

Nella classifica sulla qualità e diffusione dello sport Prato è 65ª e fa peggio del 2017

La situazione peggiora ulteriormente considerando solo gli sport di squadra

Negli individuali, invece, va meglio e la provincia riesce a strappare una buona 26ª posizione

La nota lieta: lo scorso dicembre le ragazze del Tc Prato hanno vinto il terzo scudetto di fila

TRISTE CLASSIFICA CENTO PARAMETRI DIVERSI PER DIRE CHE SIAMO IN 65ª POSIZIONE

In caduta libera la salute dello sport pratese
Vanno forte soltanto le ragazze del tennis

RELEGATI nella parte bassa della classifica. E stavolta fa ancora più male, perché non si tratta del risultato ottenuto da una singola squadra pratese, ma è ciò che porta a casa l'intero movimento sportivo della città. Almeno questa è la fotografia scattata dal Sole 24 Ore, in un'indagine a 360 gradi che ha tenuto conto del numero di atleti o tecnici tesserati, delle società sportive di quasi 50 discipline diverse, in base a campionati e classifiche, ai risultati degli sport individuali e poi ancora dello sport in relazione alla realtà sociale e all'economia, con uno sguardo alla formazione sportiva.

QUASI cento parametri diversi per dirci che lo stato dello sport a Prato è peggiorato rispetto agli ultimi anni. I dati sono stati sinte-

tizzati in 30 indicatori specifici e successivamente rielaborati per definire la classifica generale della qualità e della diffusione dello sport nelle 107 province italiane. Ebbene, Prato si piazza al 65° posto tra Messina e Lodi guardando con stupore Trieste, prima classificata con mille punti. La nostra città ne ha solo 362, in diminuzione rispetto al 2017. Non esattamente il massimo per la terza città del centro Italia come numero di abitanti. Solo Grosseto, tra le realtà toscane, è messa peggio (79ª posizione). La situazione peggiora ulteriormente se l'indagine si concentra esclusivamente sugli sport di squadra: qui Prato è veramente da retrocessione, al 91° posto. Al contrario, va decisamente meglio negli sport individuali, dove la nostra provincia porta a casa la posizione numero



Tennis sugli scudi a Prato: Corinna Dentoni e Carla Mel

26. Ma anche in questo caso i 'cugini' toscani ci guardano dall'alto in basso: Livorno è primo, Pistoia quinta, Firenze diciottesima, Lucca venticinquesima. Il piazzamento crolla di nuovo nella graduatoria 'sport e società', dove ci si focalizza sugli aspetti non agonistici. Qui Prato è 71ª e alle

spalle ha solo Massa, fanalino di coda tra le toscane. E mentre Cagliari, Trento e Trieste hanno risultati da fare invidia a tutte le altre città d'Italia, c'è uno sport in cui Prato va fortissimo: il tennis. Disciplina d'eccellenza grazie ai tanti circoli che investono e sfornano risultati di successo. Su tutti, quello delle ragazze del Tc Prato, capaci lo scorso dicembre di portare a casa il terzo scudetto consecutivo negli ultimi tre anni. E' anche grazie a loro se Prato nella classifica relativa a questa specifica disciplina si attacca al petto la medaglia d'oro, mettendosi alle spalle Siena e poi Lucca, salite comunque sul podio. Un risultato di cui andare fieri, ma che resta pur sempre una mosca bianca, non sufficiente a cancellare gli altri piazzamenti. Perché i numeri restano neri e la dicono lunga sullo stato dello sport a Prato.

A.P.